

## ECONOMIA

# Ilva, vertice per darle un futuro

- **Oggi governo, enti locali, azienda e sindacati di nuovo a confronto per l'accordo di programma**
- **Ieri a Taranto sciopero, blocchi stradali e sit-in degli operai che vedono a rischio i posti di lavoro**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
ROMA

Il caso Ilva è diventato una emergenza nazionale. Tra Roma e Taranto le ore e i giorni passano febbrili in attesa di una soluzione alla vicenda dell'azienda che è sotto accusa per l'inquinamento ambientale e in attesa, a quanto pare, di un sequestro conservativo da parte della magistratura di alcuni impianti dello stabilimento. Oggi nella Capitale è annunciato in dirittura d'arrivo l'accordo di programma, frutto della concertazione tra governo, parti sociali e azienda, costruito principalmente per salvare il più possibile un colosso da 12mila dipendenti che fornisce il 40% di fabbisogno nazionale per manufatti e lavorazioni collegate. Per garantire un futuro ad un polo siderurgico che tra l'altro incide sullo 0,05% del Pil nazionale e sul 7,7% di quello della provincia di Taranto, secondo recenti dati di Siderweb, bisogna però intervenire sulle strutture della fabbrica e sull'inquinamento del territorio, certificato nei minimi dettagli anche da una maxi perizia disposta dal gip Patrizia Todisco nell'ambito dell'inchiesta che ipotizza disastro doloso e colposo a carico dei vertici del gruppo Riva. Al vertice di oggi, che segue di una settimana quello convocato dal premier Monti, saranno presenti i ministri dell'Ambiente, della Coesione territoriale e dello Sviluppo economico insieme alla Regione Puglia, ai parlamentari della regione e alle istituzioni di Taranto, oltre a sindacati e Confindustria.

## RISORSE E VELENI

Il tema della bonifica di un territorio che è gravemente compromesso da fattori inquinanti di varia natura, come testimoniano anche prelievi marini messi poi in rete con video molto eloquenti, è legata naturalmente alla disponibilità delle risorse. Governo e regione sono pronti a sborsare 300 milioni per procedere alla bonifica e alla riqualificazione industriale del territorio. Secondo gli ambientalisti e altre forze, si tratta di una cifra largamente insufficiente a restituire alla città e ai suoi dintorni un ambiente risanato per le generazioni future. L'intervento sulle strutture, nell'occhio del ciclone

per l'iniziativa della magistratura che viene considerata imminente, riguarda invece l'area a caldo e il parco minerario, sui quali si riversano i maggiori sospetti - rispettivamente - per via delle emissioni non convogliate dal camino 312, a causa degli elettrofiltri malfunzionanti, e per la dispersione di polveri e sostanze varie. Nel primo caso è la micidiale diossina a far temere per la salute dei cittadini, oltre che per quella degli operai e dei dipendenti che tutti i giorni vanno al lavoro nella grande fabbrica. Il sequestro conservativo di cui si parla in questi giorni, e che l'iniziativa concertata del governo con azienda e sindacati cerca senz'altro di rendere meno necessario o perlomeno attenuato, riguarda infatti principalmente la "cokeria", il cuore dell'area a caldo che da sola, per essere rinnovata secondo moderni criteri di sicurezza e impatto ambientale, richiederebbe tra i 1 e 1,5 miliardi di euro, oltre al parco minerario che è tuttora scoperto.

## STRADE BLOCCATE

Nel frattempo, in questi giorni a Taranto si sono fatte sempre più frequenti le proteste dei dipendenti Ilva che vedono messo fortemente a rischio il proprio futuro. I sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno indetto uno sciopero immediato con presidio davanti allo stabilimento. Il 30 marzo scorso, in occasione della chiusura dell'incidente probatorio legato all'inchiesta a carico dei vertici dell'Ilva per disastro ambientale, 8.000 operai e impiegati del Siderurgico manifestarono per le strade della città con un sit-in conclusivo sotto la sede del Comune. Ieri, migliaia di lavoratori sono usciti dallo stabilimento e hanno bloccato gli accessi alla statale 106, che porta in Calabria, e alla statale 7 Appia per Bari. Secondo Mimmo Panarelli, segretario territoriale Fim Cisl, «seguiranno altre iniziative molto più pesanti nei prossimi giorni. La tensione in fabbrica non è più sostenibile. Chi sostiene che è possibile fermare l'area a caldo dello stabilimento e che può esistere solo l'area a freddo non sa quello che dice. Questo è uno stabilimento a ciclo integrale: se si chiude l'area a caldo deve chiudere l'intero sito. E sarà la morte di Taranto».



Presidio di lavoratori davanti all'Ilva di Taranto FOTO DI DARIO CARICATO/ANSA

## FIAT

### La Fiom sconfigge la Magneti Marelli

Il Tribunale del Lavoro di Bari, Giudice Luca Ariola, ha accolto integralmente il ricorso per comportamento antisindacale promosso dalla Fiom Cgil di Bari contro la Magneti Marelli, per rivendicare il diritto dei lavoratori a versare, mediante delega all'azienda, i contributi sindacali. La pronuncia si inserisce nel confronto a livello nazionale tra Fiom e il gruppo Fiat (del quale Magneti Marelli è parte), e si aggiunge alla precedente sentenza che aveva condannato la Magneti Marelli di Bari al riconoscimento della Rappresentanza sindacale della Fiom territoriale. La collezione di numerose sentenze sfavorevoli a Fiat stigmatizzano che Marchionne non può appropriarsi delle leggi e della Costituzione per ritagliarne pezzi,

modificarle ed indossarle a seconda delle proprie esigenze. Inoltre il decreto del giudice si segnala per due particolari aspetti. In primo luogo smentisce la tesi aziendale secondo la quale effettuare le trattenute dei contributi sindacali sulle retribuzioni dei lavoratori sarebbe eccessivamente oneroso; il giudice, infatti, sostiene che l'organizzazione aziendale è assolutamente in grado, senza particolari oneri, di gestire le trattenute di poche centinaia di lavoratori (cosa peraltro accaduto in passato per decenni). In secondo luogo, al fine di dare esecuzione al provvedimento, il giudice ha ordinato alla Magneti Marelli di portare a conoscenza i lavoratori iscritti alla Fiom della emissione del decreto.

## IN BREVE

● EURO/DOLLARO

**1,2124**



**+1,17%**  
12.506,74  
Ftse Mib



**+0,83%**  
13.538,66  
All Share

## L'ESPRESSO

### Ricavi e utili in calo nel primo semestre

● L'Espresso chiude il semestre con un utile netto consolidato di 21,2 milioni di euro (-32,7%) e ricavi consolidati per 419,8 milioni (-8,2%). Malgrado il negativo contesto economico generale e del settore editoriale «il gruppo ha chiuso il primo semestre con un risultato significativamente positivo e conferma la previsione di un risultato positivo anche per l'intero esercizio».

## ESODATI

### Assistenza dall'Inca-Cgil

● L'Inps ha chiesto ai patronati di collaborare all'individuazione dei 65mila nominativi dei lavoratori esodati per i quali si è trovata una soluzione. Lo comunica l'Inca Cgil precisando che i patronati «forniranno informazione e consulenza ai lavoratori e lavoratrici perché possano accedere ai loro diritti». Il sindacato ricorda che è stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale il decreto che fissa i criteri e la platea.

## ISTAT

### Migliora la fiducia dei consumatori

● Migliora a luglio la fiducia dei consumatori: l'indice sale da 85,4 a 86,5. Lo rileva l'Istat, precisando che l'indice del clima economico generale sale da 60,3 a 68,6, mentre quello del clima personale cala da 94,8 a 92,9). In particolare, i giudizi e le aspettative sulla situazione economica dell'Italia risultano in miglioramento, mentre peggiorano i giudizi sulla situazione della famiglia.

# La torrida estate del bancario: lotta contro i tagli

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Colpite dalla speculazione finanziaria, indebolite dai crolli in Borsa, penalizzate anche da scelte sbagliate del passato, le banche italiane stanno avviando nuovi piani di ristrutturazione che si concretizzano in migliaia di esuberanti. Non è una novità, perché già negli ultimi anni, da quando nel 2008 è esplosa la crisi finanziaria, il sistema creditizio aveva iniziato a difendersi con programmi di riorganizzazione. Ma ora un'emergenza forse più grave.

L'ultima banca ad annunciare un piano di tagli è stata la Banca Popolare di Milano che prevede 700 esuberanti e una ricollocazione per altri 2.300. Complessivamente nelle ultime setti-

mane sono stati annunciati oltre 8.000 esuberanti, e i sindacati di categoria temono che il numero sia destinato a salire. Vanno ad aggiungersi a circa 15.000 esodati del settore il cui destino è nelle mani del ministro Fornero. I lavoratori bancari, in questa congiuntura d'emergenza, sono l'anello debole e le ristrutturazioni colpiscono grandi e piccole banche, con l'esclusione progressiva dal lavoro di migliaia di addetti. Non che i sindacati non abbiano coscienza della crisi.

## UN CONTRATTO SVANITO

Pochi mesi fa è stato rinnovato il contratto di lavoro, un passaggio dominato da un filo di solidarietà di categoria. Grazie ad alcuni sacrifici temporanei degli occupati (rinuncia a una giornata

## ESUBERI ANNUNCIATI NEL SETTORE BANCARIO

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| Monte Paschi di Siena | 4.600 |
| Ubi Banca             | 1.500 |
| Popolare di Milano    | 700   |
| Popolare Bari         | 250   |
| Veneto Banca          | 246   |
| Banca Etruria         | 200   |
| Credito Valtellinese  | 150   |
| Bbva                  | 60    |
| Deutsche Bank         | 30    |
| Ing                   | 26    |

di permesso retribuito, congelamento degli scatti di anzianità per 19 mesi, decurtazioni per un triennio sul salario indiretto) le banche garantivano l'assunzione di stabile di giovane e la difesa del perimetro contrattuale. Ora, però, il contratto viene disatteso da piani di ristrutturazione e tagli che prevedono l'esternalizzazione di attività a basso valore aggiunto, la chiusura di filiali e l'espulsione di migliaia di lavoratori.

## CURE DIMAGRANTI

Il "fenomeno" è generalizzato, riguardano i grandi gruppi creditizi come Unicredit, Intesa SanPaolo e il Monte Paschi di Siena che ha recentemente annunciato 4600 esuberanti da qui al 2015, e molte banche più piccole, anche le popolari. Il settore conta oggi su circa

340mila addetti, ma nell'ultimo decennio sono stati circa 35mila i bancari che sono stati avviati verso il prepensionamento. La proliferazione dei piani di riorganizzazione hanno alimentato nelle ultime settimane uno stato di tensione tra i gruppi bancari e i lavoratori che si avviano a una stagione di mobilitazione.

Domani è fissata una giornata di lotta. È infatti previsto lo sciopero dei dipendenti di Unicredit e del Monte dei Paschi di Siena. A Milano, in particolare, i lavoratori del Monte Paschi presiederanno la sede storica di via Margherita, accanto a piazza della Scala, con un rappresentazione simbolica del "braccio di ferro" tra sindacati e direzione aziendale. L'estate del credito sarà torrida.